

Rosalba Canetta

Beccaria uomo di governo

Dei delitti e delle pene, il lavoro scritto da Cesare Beccaria non ancora trentenne, è certamente l'opera che gli diede la fama universale che dura ancora ai giorni nostri. Quella che lo fece conoscere in tutta l'Europa dei lumi e che gli fruttò l'invito di Caterina di Russia a recarsi in quel lontano paese per tradurre in pratica quanto aveva elaborato teoricamente.

Non si ricorda, invece, con sufficiente attenzione che Beccaria trascorse quasi un quarto di secolo, poco meno della metà della sua non lunga vita (essendo morto cinquantaseienne, nel 1794), al servizio dello Stato, facendo parte di tutte le magistrature statuali che, a partire dagli anni '60 del Settecento, ressero la gestione della vita economica della Lombardia austriaca.

Frutto di tale duraturo impegno sono gli atti di governo¹, ossia i documenti che danno conto del suo lavoro di pubblico funzionario. Essi sono di consistenza e di valore diversissimi, ma tutti testimoniano la sua alacre partecipazione alla soluzione dei tanti e differenti problemi economici e sociali che venivano sottoposti al governo.

Il percorso della carriera burocratica di Beccaria è molto lineare e va di pari passo con la trasformazione e l'adeguamento delle strutture statali alle nuove esigenze poste da una vita economica che diveniva sempre più complessa e articolata.

Dapprima, nel 1771, fu chiamato a far parte del Supremo Consiglio di Economia, la prima delle nuove magistrature. Alla fine di quello stesso anno, quest'organo venne sostituito dal Regio Ducal Magistrato Camerale, che era organizzato in dipartimenti, ciascuno dei quali aveva competenze precise in determinati settori della vita economica. A Beccaria fu affidato il secondo dipartimento che doveva occuparsi di annona, monete, miniere, pesi e misure.

La successiva modificazione voluta da Giuseppe II, nel 1786, diede origine al Consiglio di Governo, anch'esso nettamente suddiviso in dipartimenti, cia-

¹ Si veda il VI volume dell'edizione nazionale delle Opere di Cesare Beccaria, diretta da L. Firpo e promossa da Mediobanca: *Atti di governo (serie I: 1771-1777)*, a cura di Rosalba Canetta, Milano 1987.

scuno dei quali si doveva interessare di un'area circoscritta della vita economica e sociale dello Stato. A capo del terzo dipartimento fu posto Beccaria, che così dovette occuparsi di manifatture, commerci, fiere e mercati, ancora di annona, ma anche di caccia, delle camere mercantili, della Scuola di veterinaria e della Società Patriotica.

Questa non fu però l'ultima modifica apportata all'amministrazione pubblica lombarda. Nel 1791, Leopoldo II soppresse il Consiglio di Governo e istituì il Magistrato Politico Camerale, che era pure organizzato in dipartimenti, uno dei quali, il secondo, fu dato a Beccaria. In realtà, di questo dipartimento egli si stava interessando già dal 1789, quando lasciò il terzo a Marsilio Landriani. Le materie di competenza del II dipartimento erano abbastanza diverse da quelle di cui si era occupato fino a quel momento, anche se rimasero comprese l'annona e la caccia; si trattava infatti di questioni connesse con la sanità, la polizia, l'ergastolo di Pizzighettone, la casa di correzione, il codice politico, in parte quindi argomenti che in qualche modo si collegavano alla sua famosa opera.

Le magistrature lombarde, dunque, si trasformarono nell'ultimo terzo del Settecento. Una trasformazione che comportò anche una razionalizzazione dell'attività burocratica e che era non solo sollecitata, ma richiesta dall'evoluzione in atto e dall'espansione dell'attività economica.

Come altri appartenenti alla nobiltà locale, Beccaria si inserì nell'apparato statale proprio in questa fase molto impegnativa. Ebbe così l'opportunità di passare dai preminenti interessi di natura teorica o speculativa degli *Elementi di economia pubblica* a una applicazione pratica quotidiana, nella realtà economica e sociale lombarda delle sue idee; e nel favorire il miglior svolgimento dell'economia pubblica, poté applicare alle situazioni concrete le proprie idee e i propri principi.

Gli ultimi decenni del Settecento, inoltre, furono quelli nel corso dei quali si verificò un importante mutamento nella valutazione e nella considerazione dell'interesse pubblico. Da una declinazione puramente personale del sovrano, si tramutò in una specificazione più ampia e generale, divenendo l'interesse dello Stato, sotto la spinta della richiamata trasformazione delle attività economiche. A questa dilatazione era connessa la ricerca del «pubblico bene», ossia la ricerca del benessere dell'intera collettività, che a sua volta rendeva necessaria la presenza, all'interno delle strutture burocratiche statali di uomini che avessero una preparazione economica. E Beccaria con la sua competenza fu uno degli uomini che, preposti alla gestione della cosa pubblica della Lombardia austriaca, concorsero a rendere possibile l'obiettivo «pubblico bene».

La massa di documenti che testimoniano la lunga carriera burocratica di Beccaria sollecita senza dubbio più di un quesito, che potranno ottenere una risposta dalla riflessione di varie discipline.

Il primo interrogativo sembra essere quello relativo al nesso esistente tra la teoria economica elaborata da Beccaria negli *Elementi*, o comunque la teoria economica del tempo, e la prassi quotidiana di fronte alla quale egli venne a trovarsi, e quindi il contenuto dei pareri che era chiamato a formulare.

Un altro aspetto che riceverà luce dalla lettura degli *Atti* sarà la realtà economica

lombarda, nota ormai nelle sue strutture portanti, ma che sarà arricchita soprattutto in alcune direzioni specifiche, come ad esempio l'intervento pubblico in materia di sfruttamento delle risorse minerarie.

Altre domande che potranno essere soddisfatte si collocano in ambiti diversi, come quello del linguaggio usato da Beccaria, delle collaborazioni di cui si avvaleva per la redazione dei suoi scritti, dell'incidenza che i suoi interventi ebbero nel contesto economico e sociale lombardo.

Tutto il materiale, comunque, concorrerà certamente a rendere più precisi i contorni di un personaggio così importante e così parzialmente conosciuto.

Vogliate inviarmi il LISTINO delle Vostre pubblicazioni.

«V.P.»

Per aggiornamenti e informazioni indico le materie di mio interesse (non più di 5):

- | | | |
|---|---|--|
| <input type="checkbox"/> A Diritto | <input type="checkbox"/> G Medicina | <input type="checkbox"/> N Repertori e bibl. |
| <input type="checkbox"/> B Economia | <input type="checkbox"/> H Pedagogia | <input type="checkbox"/> O Armi e disarmo |
| <input type="checkbox"/> C Filologia
e letteratura | <input type="checkbox"/> I Politica | <input type="checkbox"/> P Terzo mondo |
| <input type="checkbox"/> D Filosofia | <input type="checkbox"/> J Probl. religiosi | <input type="checkbox"/> Q Ragazzi |
| <input type="checkbox"/> E Geografia | <input type="checkbox"/> K Psicologia | <input type="checkbox"/> R Informatica |
| <input type="checkbox"/> F Matematica
e Statistica | <input type="checkbox"/> L Sociologia | <input type="checkbox"/> S Lingue |
| | <input type="checkbox"/> M Storia | |

N.B. - Ritagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a: Vita e Pensiero
20123 Milano - Largo Gemelli, 1